

**Formazione. Fondimpresa: dal 2007 spesi 1,5 miliardi e formati 2,9 milioni di lavoratori, con un tasso di rioccupabilità del 55%**

# Crisi e storie di rinascita

**Sbarra: "Va impedito lo snaturamento dei fondi interprofessionali, così come la riduzione delle risorse disponibili. Sarebbe come sottrarre risorse alla crescita"**

**N**on è solo una frase di circostanza, tirata fuori dal cilindro in un momento di crisi occupazionale. La formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori sono davvero la via maestra per spingere la ripresa. Lo dimostrano volti e occhi di dipendenti in cassa integrazione o in mobilità che grazie a Fondimpresa, il fondo interprofessionale per la formazione continua costituito da Cisl, Cgil, Cisl, Uil e **Confindustria**, sono riusciti a rientrare nel mondo del lavoro. Testimonianze, tredici realtà aziendali da Bergamo a Siracusa, racchiuse nel volume "Dal Fondo in poi. Storie di rinascita in tempo di crisi" scritto da Massimo Mascini presentato a Roma. Ma le esperienze formative e i risultati di rioccupabilità superiori al 55%, sono l'occasione per sindacati, aziende e politica di fare il punto sulla formazione aziendale in Italia. Intorno al tavolo della sala Capitolare del Senato ci sono il ministro del Welfare Enrico Giovannini, il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** e i segretari confederali delle tre principali sigle: Luigi Sbarra per la Cisl, Guglielmo Loy per la Uil e Elena Luttuada della Cgil.

Non si può attingere ai Fondi per la formazione per sanare questioni di bilancio, è il coro unanime dei tre sindacalisti, anche perché per uomini rimasti "a casa senza lavoro e senza futuro" - questa l'auto-descrizione di uno dei disoccupati "salvati" - la speranza è proprio riorientarsi e imparare le nuove mansioni che il mercato richiede. La formazione continua, infatti, funziona. I numeri di Fondimpresa lo dimostrano. Al Fondo aderiscono 160mila imprese; dal 2007 sono stati spesi 1,5 miliardi di euro e formati 2,9 milioni di lavoratori. In particolare 136 milioni, in base ad un accordo tra governo e parti sociali, sono stati destinati a funzione anticrisi: 80 per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione e 50 per riconvertire persone in mobilità.

A Fondimpresa, "prodotto nobile della contrattazione" - è il pensiero del segretario confederale di via Po' - va infatti riconosciuta la capacità di essersi affermato come uno strumento "utile, affidabile, trasparente di attività formativa vera, effettiva, tarata su necessità reali di imprese e

lavoratori ed orientato all'innovazione". Perciò va impedito "lo snaturamento" dei Fondi interprofessionali, aggiunge, così come "la riduzione delle risorse disponibili: sarebbe come sottrarre risorse alla crescita". L'offerta formativa, conclude Sbarra, è utile e vincente se risponde a "bisogni che non sono mai standardizzati e richiedono risposte su misura, proprio come la contrattazione aziendale", e se risponde a un modello di sviluppo "in chiave globale".

La formazione, gli fa eco l'omologo Cgil, Elena Luttuada, è stata preziosa nel dare a molti nuove prospettive; ora l'idea di futuro che porta con sé "deve tornare ad essere centrale. Per questo - continua - andranno contrastati con forza altri tentativi di attingere dai fondi per la formazione risorse perappare le emergenze". Sulla stessa lunghezza d'onda Guglielmo Loy della Uil secondo cui i Fondi, "unico strumento vivace in tempo di crisi", funzionano "nonostante tutto e tutti".

Quel che è certo, è invece l'ultimo appunto di **Giorgio Squinzi** alla politica, è che bisogna finirla con le "soluzioni tampone". Ci sono centinaia di aziende in difficoltà, quindi se "vogliamo restare in serie A" bisogna cambiare rotta e la strada è investire sulle politiche attive del lavoro. "Bisogna uscire dalla visione miope che ci ha portato a considerarle un serbatoio cui attingere quando mancano soldi", rimarca il numero uno degli industriali, convinto che ai Fondi debba essere riconosciuto pienamente il "ruolo di soggetto privato", per evitare che i finanziamenti da loro erogati vengano considerati "aiuti di Stato".

Pescare soldi dai Fondi interprofessionali è stata una delle prime mosse a maggio del governo Letta, che ha utilizzato 246 milioni dei Fondi per la cassa integrazione. "Nell'emergenza abbiamo fatto un intervento doloroso, ma non sono scippatore e scellerato", replica il ministro Giovannini. Sa bene che "tagliare la formazione significa tagliare il capitale umano, il futuro", per questo appena si è potuto - ricorda - il governo "ha ribaltato l'approccio". Ma si può fare ancora di più, è l'ammissione finale.

**Alessia Guerrieri**

